

dere, di questi miglioramenti non hanno potuto godere. Ecco quindi la necessità assoluta di procurare in tutti i modi che la unificazione del Codice penale in tutta Italia avvenga al più presto possibile.

Io posso assicurare la Camera che i lavori sono molto inoltrati, e spero che il Codice penale italiano possa essere presentato, forse in quest'anno, ma non bisogna dissimulare che la compilazione di un Codice penale, siccome è richiesto dal progresso degli studi, e in un tempo in che tutta Europa procaccia d'introdurre principii più giusti ed umani, non è la cosa più agevole del mondo, per quanto gli onorevoli componenti la Commissione siano pratici, intelligenti e profondamente versati nella scienza penale, e per quanto si adoprino con tutto lo zelo ed indefessamente.

Onde, lo ripeto, posso assicurare l'onorevole deputato Morelli che io procurerò in tutti i modi che cessi al più presto possibile questo stato anormale di cose, e sia il Parlamento in grado di potere al più presto unificare anche questa parte, forse la più importante, della nostra legislazione.

MORELLI CARLO. Ringrazio l'onorevole ministro della sua promessa, e quindi spero che presto avremo occasione di poter discutere un argomento di tanta importanza per tanti diversi aspetti.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Arrivabene.

ARRIVABENE. Non intendo di preoccuparmi della questione sollevata dall'onorevole Puccioni, se sia meglio cioè che l'amministrazione delle carceri venga affidata al Ministero di grazia e giustizia od a quello dell'interno. Agli esempi dell'Austria e del Belgio, citati dall'onorevole Puccioni, se ne potrebbero contrapporre degli altri dai quali si deduce che il sistema carcerario affidato, sotto certe condizioni, al Ministero dell'interno, dà i più soddisfacenti risultati.

A dire il vero non mi spaventerebbe la cifra dei 21 milioni della quale è spaventato l'onorevole preopinante, se questa cifra stesse in relazione coi risultati che si devono ripromettere da un sistema carcerario, se non perfetto, almeno avviato ad esserlo. Voglio con ciò dire che allorquando vedo una nazione spendere nel suo sistema carcerario una data somma, per farmi un concetto della bontà di questo sistema, ricorro alle statistiche, ed esamino se il numero dei delitti sia diminuito od accresciuto. Quando trovo che la cifra dei delitti è diminuita in proporzione della maggiore spesa, mi accontento, avvegnachè chiaro mi appare il beneficio che al paese è derivato. Ciò che mi spaventa si è che noi spendendo, relativamente al nostro paese, una somma ingentissima nel sistema carcerario, vediamo che i delitti, invece di diminuire, crescono a dismisura.

Io, signori, imiterò l'onorevole deputato Puccioni, e non entrerò nello sviluppo di tutto un sistema carcerario; ma evidentemente il nostro sistema vuol essere radicalmente mutato, e bisogna studiare di mu-

tarlo, perchè (lo dicono i più celebri autori che si occupano di questa materia) noi siamo forse l'unica nazione in Europa della quale si possa dire che non ha un sistema. Questo fatto può naturalmente, sino ad un certo punto, spiegarsi quando si rifletta che l'Italia si è formata nelle condizioni che tutti sanno, ed ha quindi dovuto subire anche i sistemi barbari che le furono tramandati dalle cadute signorie. Dico sistemi barbari, perchè io che nel 1861 ho avuto il dolore di visitare alcune prigioni dell'Italia centrale e meridionale, fui inorridito nel vedere accatastate tante creature umane in quei luridi covi. Ma, ed è per questo che ho chiesta la parola, quel triste passato conviene prontamente cancellare.

Prego quindi l'onorevole ministro dell'interno di volersi occupare seriamente di siffatta questione, e di voler sollecitamente presentare un progetto di riforma carceraria, onde abbiano a cessare gli sconci che tuttora si verificano nelle carceri di alcune parti d'Italia; sconci che non solamente disonorano il nostro paese così civile, ma disonorerebbero eziandio un paese meno civile del nostro. Io credo quindi che nel sistema carcerario si debbano dal Governo apportare quelle radicali riforme, le quali abbiano ad assicurare all'Italia quei salutari risultati a cui sono giunte le altre nazioni d'Europa.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. Io vorrei soggiungere alcune brevissime osservazioni a quelle fatte dal mio amico Puccioni e dall'onorevole Lazzaro a proposito del mutamento di leggi e di discipline introdotte nel Veneto. Poco posso aggiungere a quanto fu così evidentemente dimostrato dall'onorevole Morelli intorno al bisogno di riparare alle nostre condizioni carcerarie, giacchè questo è provato ad esuberanza anche dall'ultima relazione statistica che venne pubblicata dalla direzione delle case di pena, relazione dalla quale, tra gli altri deplorabilissimi fatti, risulta quello di una gravissima mortalità nei carcerati, ed inoltre l'altro che non pochi carcerati, che dovrebbero collocarsi nelle case di pena, sono lasciati per insufficienza di locali nel carcere giudiziario, mancandosi in tal guisa ai doveri d'ogni buon sistema carcerario.

Lasciando quindi tutte le altre discussioni sollevate, ed anche quella pur così importante intorno alla quale ha parlato il mio amico Puccioni, cioè intorno alla questione se le carceri debbano essere assoggettate al Ministero dell'interno, oppure a quello di grazia e giustizia, mi basta ricordare che anche recentissimamente nel Parlamento prussiano venne discussa una tale questione, e vi si diede una grande importanza, quantunque le conclusioni fossero, a vero dire, contrarie a quelle che sembrerebbe patrocinare il mio amico Puccioni.

Rispetto a ciò che si fece nel Veneto, dirò che l'av-